



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/3-4

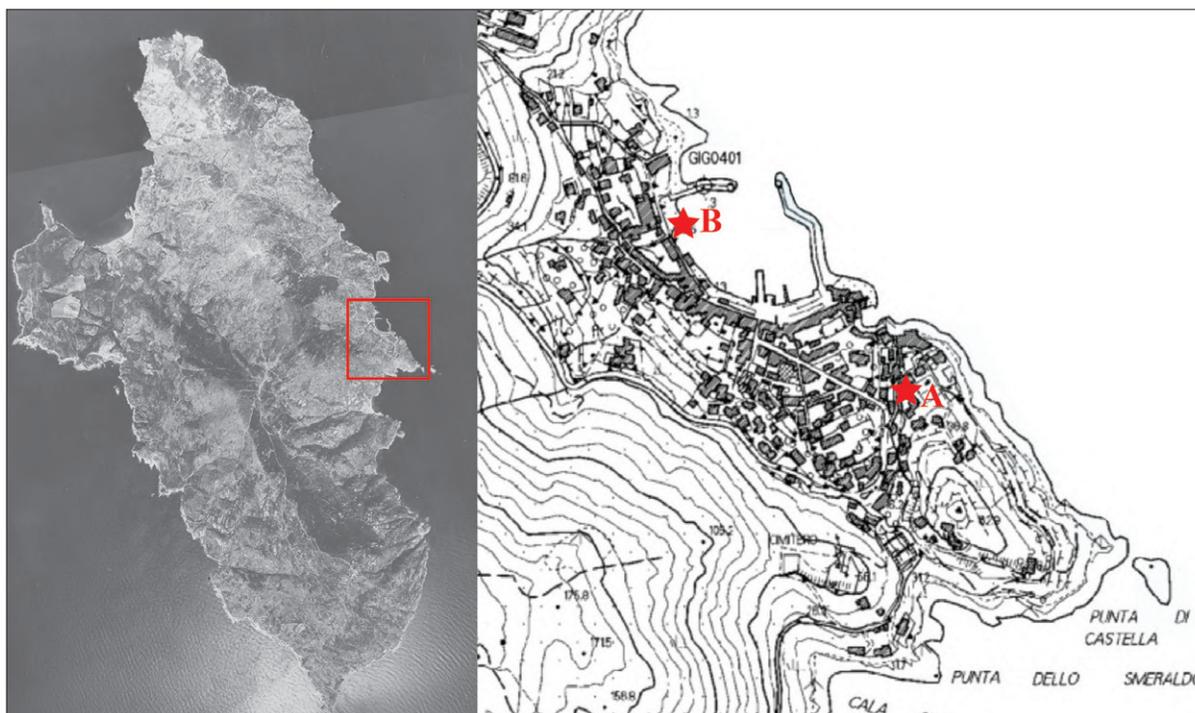
JACOPO TABOLLI*, MATTEO COLOMBINI**, GIUSEPPINA GRIMAUDO***,
con il contributo di PAOLO NANNINI*, FLAVIA LODOVICI****
e FRANCESCA GIAMBRUNI*****

SBARCANDO AL GIGLIO (GR). LA RIPRESA DELLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE A GIGLIO PORTO A TERRA E IN MARE

This paper presents the results of the 2018 excavations at Giglio Porto, in the Roman harbour of Isola del Giglio. Archaeological surveillance during the construction of a small parking lot in the area of Saraceno brought to light a previously unknown part of the Roman villa and especially two sets of corner walls in opus reticulatum with remains of decoration with painted plaster. Vaulted substructures also appeared thus allowing us to identify this area as an intermediate space between the upper terrace of the villa and the lower sector, where the monumental northern semicircular terrace is located, overlooking the bay. At the same time, inside the modern harbour new remains of the Roman one came to light during underwater archaeological survey in the western part of the harbour. A granite bollard, probably connected to one of the ancient piers, has been uncovered together with the remains of architectural elements among which a series of only partially worked granite columns stand out. The concentration of these remains may be connected to the quarry of the Foriano (or Forano), located on top of the Roman Harbour which probably used the small Vado di San Giorgio (the main water stream of the area) as a way downhill towards the harbour and from there the cargos towards Giannutri or the mainland.

Il 2018 ha visto la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena e Grosseto e Arezzo impegnata all'Isola del Giglio su due fronti assai diversi, ma che hanno contribuito ad arricchire la conoscenza del paesaggio antico di età romana del Porto (fig. 1). Da una parte, gli scavi a terra per l'apertura di una piccola piazzola di parcheggio all'inizio di via delle Cannelle in un terreno privato¹ hanno portato alla luce un nuovo segmento della grande villa romana del Saraceno e dei Castellari; dall'altra, le operazioni a mare di dragaggio

1) C.T., foglio 36, particella 516.



1. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SCAVO 2018. A) VILLA DEL SARACENO. B) RINVENIMENTO SUBACQUEO DEI MONOLITI (elaborazione J. Tabolli)

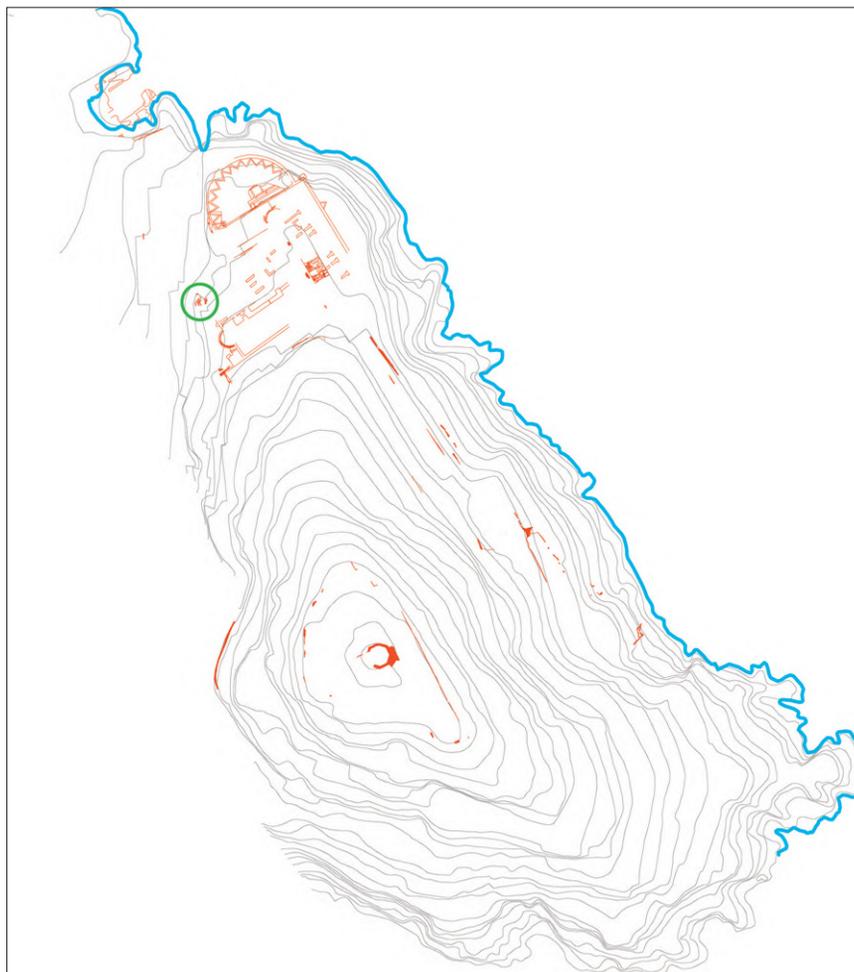
dello specchio acqueo durante i lavori di consolidamento della banchina di sottoflutto del molo di ponente² hanno permesso il recupero di una bitta in granito di età imperiale e di una concentrazione di colonne e blocchi, sempre in granito, prodotti della locale cava di Foriano (o Forano), che costituiscono importanti testimonianze del fronte occidentale del Porto, a oggi meno conosciuto.

LO SCAVO A TERRA

Lo scavo a terra di via delle Cannelle è localizzato lungo il pendio che dal colle dei Castellari scende verso la rena del Porto su quello che appare il margine nord-occidentale del complesso della villa cosiddetta “delle Grotte” o “del Saraceno”, sovrastata sul poggio dall'imponente faro poligonale (*fig. 2, A*). Come noto si tratta di un complesso romano di età repubblicana e imperiale (II-I secolo a.C. - III-IV secolo d.C.)³, che rientra nella tipologia delle

2) Nell'ambito del progetto di “Consolidamento della banchina sottoflutto e rifiorimento della mantellata esterna della diga foranea del porto di Isola del Giglio nell'Isola del Giglio” – Stazione Appaltante Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche. Toscana-Marche-Umbria.

3) Si devono agli studi di Paola Rendini, che ne sta curando la pubblicazione definitiva, le più importanti pubblicazioni sulle ricerche e scavi alla villa del Saraceno e al Complesso dei Castellari (per la scoperta della villa si veda PELLEGRINI 1901, RAVEGGI 1919, BRONSON, UGGERI 1970, per i rilievi preliminari della peschiera del Saraceno SCHMIEDT 1972, e per la recente stagione di ricerche si vedano in particolare RENDINI 1989; RENDINI 1995; RENDINI 1996; RENDINI 1998; RENDINI 2001; RENDINI 2006; RENDINI 2008; RENDINI 2009; RENDINI 2016; CIAMPOLTRINI, RENDINI 1992; CIAMPOLTRINI, RENDINI 1996; CIAMPOLTRINI, RENDINI 2004; CIAMPOLTRINI, RENDINI 2005; RENDINI, BIGAGLI 2011; RENDINI, LUCHERINI 2009). In estrema sintesi la scansione proposta per le fasi di vita della villa (che segue un probabile primo impianto fortificato del IV secolo a.C. in funzione antipunica per cui si veda CIAMPOLTRINI, RENDINI 1992) comprende tre fasi principali; la prima attribuibile alla famiglia dei Domizi Enobarbi (tra la fine della Repubblica e la prima età augustea), nella quale viene realizzato l'impianto generale della villa; una seconda relativa alla ristrutturazione di età neroniana e un'ultima di tarda età flavia o traianea (con alcuni interventi ancora ascrivibili in età adrianea). La villa, dopo la sua decadenza e abbandono, a partire dal IV secolo d.C. fu occupata da una necropoli e utilizzata come cava di materiale edilizio, facilitando la dispersione del materiale decorativo (si veda, anche a proposito della dispersione e riutilizzazione, SCARFÒ 2006).

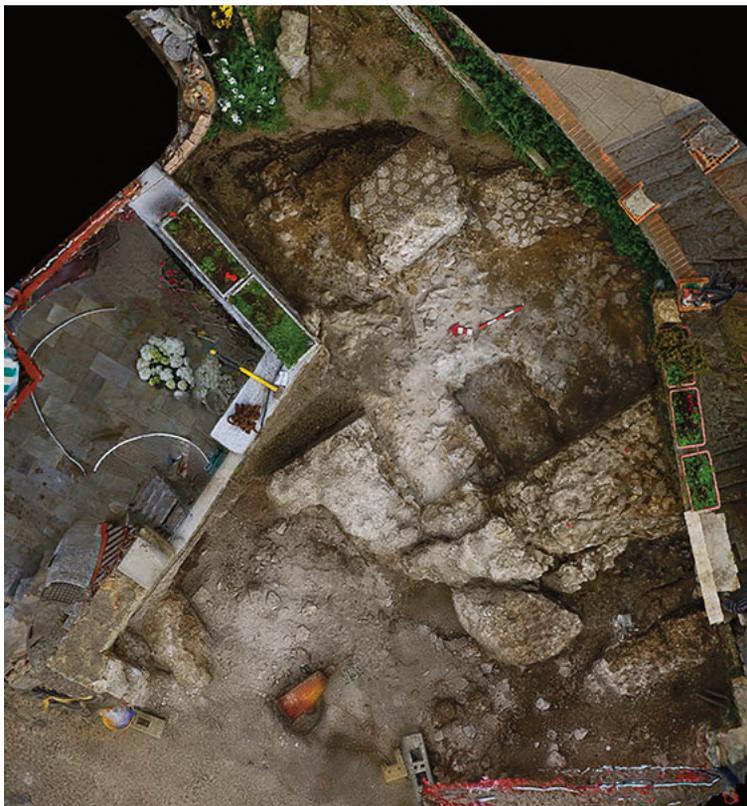


2. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: IL COMPLESSO DELLA VILLA MARITTIMA E FARO ROMANO DEL SARACENO E CASTELLARI SU BASE MORFOLOGICA. IL PARTICOLARE IN VERDE INDICA LA LOCALIZZAZIONE DELLO SCAVO IN VIA DELLE CANNELLE (elaborazione grafica e aggiornamento F. Lodovici e F. Giambruni, sulla base di RENDINI 2006 e RENDINI 2016)

grandi ville marittime e sulle cui vestigia si è impiantata gran parte delle abitazioni moderne del rione Saraceno del Porto. La villa, che ha avuto varie vicende costruttive, era dotata di un'area residenziale su almeno due livelli, con un'articolata planimetria degli ambienti e due grandi terrazze. Lo scavo si è articolato in una fascia intermedia tra la zona della terrazza settentrionale - caratterizzata da una pianta a emiciclo costruita con contrafforti ad *anterides* (come definiti da Vitruvio) - e il corpo centrale della villa a pianta quadrangolare⁴ posto a quota più elevata, sostenuta da criptoportici sia lungo il lato della scogliera⁵ che lungo il fronte occidentale del pendio. Nonostante le profonde manomissioni che precedenti interventi edilizi hanno apportato alle già fragili murature, lo scavo (*fig. 3*) ha restituito un sistema di muri in opera pseudo-reticolata, con *cubilia* irregolari in granito bigio che descrivono un angolo e la presenza di un accesso nel margine settentrionale (*figg. 4-5*).

4) La struttura quadrangolare, all'interno della quale si conservano i resti di una sala probabilmente poligonale, era dotata di numerosi ambienti e alloggi, alcuni dei quali decorati da pavimenti a mosaico o in *opus sectile*. La terrazza inferiore, posizionata a ovest dell'edificio quadrangolare, presentava una pianta semicircolare, impreziosita anch'essa da ambienti decorati (da ultima, RENDINI 2016 con bibliografia di riferimento).

5) Dall'area residenziale si estendeva una zona periferica con una serie di strutture porticate lungo la scogliera, orientate in senso nord-ovest/sud-est, che avevano la funzione di regolarizzare i declivi collegati alla sommità meridionale della collina sulla quale si ergeva il faro, al di sotto del quale si trovavano opere di contenimento relative ad un consistente terrazzamento.



3. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DELLE STRUTTURE INDAGATE (elaborazione P. Nannini)



4. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: PARTICOLARI DELLE STRUTTURE MURARIE INDAGATE (foto M. Colombini)



5. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: PARTICOLARI DELLE STRUTTURE MURARIE INDAGATE (foto M. Colombini)

Le tessiture murarie, pur in assenza di stratigrafie associate, possono essere probabilmente ricondotte alla terza fase edilizia del complesso, di età traianea-adrianea⁶, ma purtroppo lo scavo non è potuto procedere in profondità anche a causa del rischio di crolli connesso alla presenza di ambienti voltati sottostanti, con tetto già profondamente lesionato. Nella zona centrale del sondaggio si conserva parte dell'intonaco parietale con tracce di pittura azzurra, anch'esso profondamente deturpato dalle oblitterazioni successive. L'intero sistema indagato corrisponde a quanto già documentato nello scavo delle sostruzioni della zona centrale della villa, a risalita del pendio. A una quota inferiore, infatti, quel che rimane di due setti murari paralleli all'angolo principale conferma la morfologia e la tessitura del sistema di orientamenti (fig. 6). L'intervento di scavo, benché limitato nel tempo e nelle dimensioni ha confermato come anche in porzioni non centrali rispetto a quanto noto della villa, gli scavi negli orti, tra le greppe o tra le fondazioni degli edifici in questa porzione di Giglio Porto debbano avvenire necessariamente previa autorizzazione e sotto il controllo della Soprintendenza competente⁷.

6) Sebbene infatti l'aspetto di *opus reticulatum* potrebbe suggerire l'appartenenza a una fase anteriore, nella villa di Giglio Porto le murature più antiche in questa tecnica utilizzano spesso *cubilia* importati, in pozzolana, mentre i rifacimenti in granito di grandi terrazzamenti con *cubilia* in granito possono essere spesso ricondotti agli inizi del II secolo d.C., soprattutto quando associati a murature in opera mista.

7) A maggio 2019 è stato avviato dalla Soprintendenza, in relazione a tutta l'area del Saraceno e del Castellare, il procedimento amministrativo di dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) e dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici", conclusosi in data 11.10.2019 con decreto del Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio rep. n. 1095. Si tratta, ai sensi dell'art. 128 dello stesso D.Lgs. 42/2004, di un aggiornamento e ampliamento dei precedenti provvedimenti di tutela diretta su beni archeologici "Ruderi della Villa Romana denominata Villa Domizia" (prov. 10 Giugno 1910, ai sensi della Legge n. 364 del 20 giugno 1909 e prov. 30 Gennaio 1954 ai sensi della Legge n. 1089 del 1 giugno 1939). L'area ingloba anche i provvedimenti su immobili architettonici già dichiarati di interesse culturale, denominati il "Casotto di guardia" (prov. 12 marzo 1980) e la "Torre del Saraceno" (prov. 8 maggio 2013).



6. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: RILIEVO DELLE STRUTTURE E ASSI DI ORIENTAMENTO (rilievo M. Colombini)

LO SCAVO A MARE

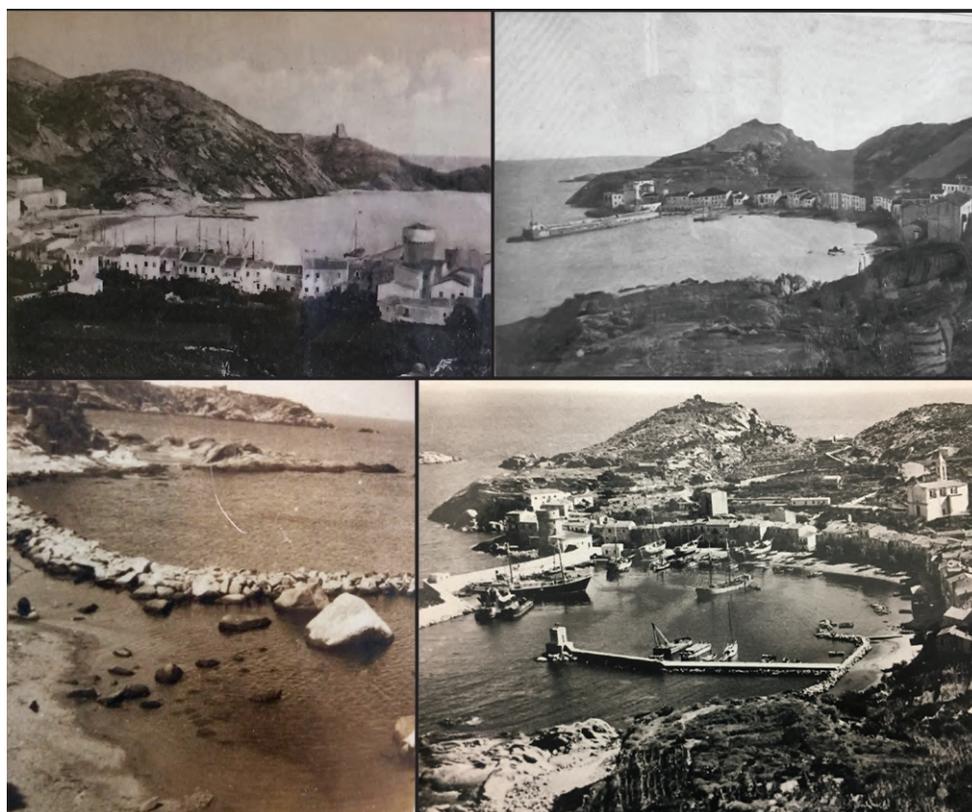
Nello scavo a mare durante le fasi di dragaggio del fondale del Porto, nella parte occidentale dello specchio acqueo⁸ è stato individuato un deposito coerente di materiale archeologico frammentario e dilavato, analogamente a quanto documentato durante i recuperi degli anni Novanta del secolo scorso⁹. I materiali ceramici, attualmente in corso di studio¹⁰, descrivono un ampio arco cronologico: accanto a sparuti frammenti etruschi di età tardo-orientalizzante e arcaica, prevale il materiale repubblicano e imperiale (con una concentrazione tra il II e il III secolo d.C.). Spicca il rinvenimento di una serie di rocchi di colonna, parzialmente sbozzati e/o semilavorati, concentrati nella porzione di specchio acqueo antistante la piccola valle del Vado di San Giorgio. Tutti i semilavorati provengono dal livello inferiore sommerso di una scogliera di massi dove furono probabilmente collocati, quali materiali di reimpiego recuperati nelle vicine cave o sulle spiagge di Giglio Porto, all'epoca della sua costruzione avvenuta agli inizi del Novecento. Una tale concentrazione di elementi litici, frutto di lavorazione e di recupero del materiale della grande cava imperiale del Porto, potrebbe essere messa in relazione alla già identificata via di lizza che Paola Rendini, sulla scia degli studi di Matthias

8) Nell'area immediatamente antistante al Ristorante Doria e per tutto il tratto compreso tra il molo e la ex darsena. Questa fascia portuale è meno nota della porzione orientale, dove si collocava il grande molo imperiale, poi ricostruito dai Lorena e dove, poco più a largo alla profondità di circa 38 metri, è stato individuato e scavato il relitto di Giglio Porto (per cui si vedano in particolare RENDINI 1989; POGGESI, RENDINI 1998; RENDINI 1998; DELL'AMICO 2004, e una sintesi da ultimo in RENDINI, CIAMPOLTRINI 2013).

9) Per la discarica portuale si veda P. Rendini in CELUZZA, RENDINI 1991.

10) Lo studio dei materiali degli interventi *a terra* e *in mare* sono stati affidati a un gruppo di laureandi della cattedra di archeologia classica dell'Università di Siena, con il coordinamento scientifico del prof. Stefano Camporeale.

Bruno, ha identificato nell'asse dell'attuale via di Castello. Non è un caso che la vallecola corrisponda all'asse creato dalla cava e dal sistema Ninfeo/Cisterna romana di via Trento¹¹. D'altronde è noto come il lento ma inarrestabile processo di recupero in età storica del materiale litico antico - e delle colonne in particolare - inutilizzato fino almeno agli inizi del XIX secolo possa aver sfruttato la vallecola per dirigere i larghi blocchi verso la rena. La raccolta delle fotografie d'epoca ha dimostrato come anche nel vecchio porto, che fino ai primissimi del secolo scorso era sprovvisto di un vero e proprio molo di ponente (si trattava di un frangiflutti, *figg.* 7-8), una grande concentrazione di materiale lapideo in caduta sia sempre stata localizzabile nell'areale dove il dragaggio ha identificato la maggiore concentrazione.



7. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: IL PORTO NELLE IMMAGINI STORICHE DELL'ARCHIVIO COMUNALE



8. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: FOTOGRAFIA DEI PRIMI DEL NOVECENTO (gentile concessione di R. Pini)

11) BRUNO 1998; CIAMPOLTRINI, RENDINI 2005; RENDINI 2006.

I tredici monoliti di colonne e blocchi vengono così ad arricchire il ricco quadro dei precedenti rinvenimenti di colonne al Porto, tra cui sono già noti i rocchi recuperati presso il pontile centrale e quelli in testa al molo orientale (per la loro localizzazione si veda *fig. 2, A*).

Ma il rinvenimento certamente più significativo è una grande bitta in granito bigio (*fig. 9*). Caratterizzata da una terminazione ad anello, una risega marcata per l'inserimento in posa nella banchina e una terminazione da inserzione ogivale, costituisce l'esempio meglio conservato dal territorio.



9. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: BITTA IMPERIALE (foto G. Grimaudo)

Infatti, pur essendo simile a una delle due bitte identificate a Giannutri a Cala Spalmatoio (*fig. 10*)¹², il nostro esemplare si conserva integro e di maggiori dimensioni¹³. I rigonfiamenti laterali della porzione che doveva essere inserita nella muratura, con tracce di malta ancora in aderenza, erano forse funzionali a far sì che la bitta, sotto trazione, fosse più difficile da sradicare dalla banchina.



10. ISOLA DI GIANNUTRI, CALA SPALMATOIO: BITTA IMPERIALE (foto J. Tabolli)

12) CAVAZZUTI 1998, pp. 126-127.

13) Lunghezza 1,65 metri, larghezza 0,76, spessore 0,45 e con un diametro del foro di 0,3.

Il rinvenimento nella porzione orientale del Porto, in giacitura secondaria è difficilmente riconducibile a una localizzazione originaria in questo versante, se si considera la serie di movimentazioni degli elementi strutturali delle banchine nei secoli. A conclusione dell'intervento di scavo e di ricostruzione, analogamente a quanto già realizzato per quattro rocchi di colonna ricontestualizzati nel profilo del molo di levante, la bitta è stata posizionata in testa al molo di ponente, suggerendo la possibile posizione in antico nel paesaggio portuale di età imperiale (fig. 11).



11. ISOLA DEL GIGLIO, GIGLIO PORTO: BITTA IMPERIALE E NUOVO POSIZIONAMENTO IN TESTA AL MOLO DI PONENTE (foto J. Tabolli).

Così in quel peculiare equilibrio che lega la grande villa marittima allo sfruttamento delle cave e all'importanza dello scalo portuale del Giglio, già descritto nei suoi caratteri essenziali da Paola Rendini, questi due interventi di scavo e recupero confermano da una parte la ricchezza di elementi caratterizzanti il paesaggio romano del Porto e dall'altro la necessità di azioni di tutela continue sui tanti progetti che scandiscono le trasformazioni del porto e del suo abitato da parte degli organi competenti.

- * Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
- ** Ass. Cult. Progetto Archeologico Alberese
- *** Tesi Archeologia s.r.l.
- **** ARES s.c.r.l.

jacopo.tabolli@beniculturali.it
paolo.nannini@beniculturali.it
colombini.matteo82@gmail.com
archeologia@tesiarcheologia.com
aresmail@libero.it

Bibliografia

- BRONSON, UGGERI 1970: R.C. BRONSON, G. UGGERI, “*Isola del Giglio, Isola di Giannutri, Monte Argentario, Laguna di Orbetello*”, in *StEtr* XXXVIII, pp. 201-214.
- BRUNO 1998: M. BRUNO, “*Isola del Giglio, la cava di granito del Foriano presso Giglio Porto*”, in P. PENSABENE (a cura di), *Marmi antichi II: cave e tecnica di lavorazione, provenienze e distribuzione (Studi Miscellanei, 31)*, Roma, pp. 119-143.
- CAVAZZUTI 1998: L. CAVAZZUTI, “*I porti romani dell’Isola di Giannutri*” in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, (a cura di), *Città e monumenti nell’Italia antica*, Roma, pp. 119-140.
- CELUZZA, RENDINI 1991: M.G. CELUZZA, P. RENDINI (a cura di), *Relitti di storia: archeologia subacquea in Maremma*, Firenze.
- CIAMPOLTRINI, RENDINI 1992: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, “*Porti e traffici nel Tirreno settentrionale fra IV e III secolo a.C. Contributi da Talamone e dall’isola del Giglio*”, in *AnnPisa* XXII, pp. 985-1004.
- CIAMPOLTRINI, RENDINI 1996: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, “*Pavimenti in signinum e scutulatum dall’Etruria centro-settentrionale. Recenti acquisizioni*”, in F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del III Colloquio AISCOM* (Bordighera 1995), pp. 573-590.
- CIAMPOLTRINI, RENDINI 2004: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, “*Ports and trade in the ager Cosanus and on Giglio Island from the Mid to Late Imperial Age*”, in M. PASQUINUCCI, T. WESKI (a cura di), *Close Encounters: Sea- and Riverborne Trade, Ports and Hinterlands, Ship Construction and Navigation in Antiquity, the Middle Ages and in Modern Time (BAR International Series, 1283)*, Oxford, pp. 85-91.
- CIAMPOLTRINI, RENDINI 2005: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, “*Il sistema portuale dell’Ager Cosanus e delle Isole del Giglio e Giannutri*”, in A. GALLINA ZEVI, R. TURCHETTI (a cura di), *Le strutture dei porti e degli approdi antichi*, Roma, pp. 127-147.
- DELL’AMICO 2004: P. DELL’AMICO, “*Relazione e parziali considerazioni sulle strutture e sui reperti lignei del relitto di Giglio Porto*”, in *Archeologia Marittima Mediterranea* 1, pp. 13-39.
- PELLEGRINI 1901: A. PELLEGRINI, “*Isola del Giglio: tegoli e mattoni sigillati, trovati nella villa romana del Castellare presso Giglio Marina*”, in *NSc*, ser. V, vol. 9, pp. 5-7.
- POGGESI, RENDINI 1998: G. POGGESI, P. RENDINI (a cura di), *Memorie sommerse*, Grosseto.
- RAVEGGI 1919: P. RAVEGGI, “*Isola del Giglio - Le rovine romane del Castellare e del Bagno romano del Saraceno*”, in *NSc*, pp. 275-279.
- RENDINI 1989: P. RENDINI, “*Il relitto di Giglio Porto*”, in *Atti della IV Rassegna di archeologia subacquea. IV Premio Franco Papò* (Giardini Naxos 1989), pp. 155-160.
- RENDINI 1995: P. RENDINI, “*I mosaici della villa del Saraceno a Giglio Porto*”, in I. BRAGANTINI, F. GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del II Colloquio AISCOM* (Roma 1994), pp. 149-158.
- RENDINI 1996: P. RENDINI, “*Vasi per la pesca del polpo?*”, in *Atti del I Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Anzio 1996), pp. 75-78.
- RENDINI 1998: P. RENDINI, “*Isola del Giglio. Punta Lazzaretto. Il relitto di Giglio Porto*”, in POGGESI, RENDINI 1998, pp. 124-135.
- RENDINI 2001: P. RENDINI, “*Impianti per la lavorazione di pesce conservato al Giglio e a Giannutri*”, in *Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Castiglioncello 2001), pp. 175-188.
- RENDINI 2006: P. RENDINI, “*Isola del Giglio (GR). I lavori a Giglio Porto*”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 2, pp. 371-373.
- RENDINI 2008: P. RENDINI, “*Novità per le pavimentazioni della Villa del Saraceno a Giglio Porto (Isola del Giglio, GR)*”, in *Atti del XIII Colloquio AISCOM* (Canosa di Puglia 2007), pp. 381-390.
- RENDINI 2009: P. RENDINI, “*I fari antichi di Giglio e Giannutri. Un aggiornamento*”, in C. MARANGIO, G. LAUDIZI (a cura di), *Palaià Philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina, pp. 389-396.

RENDINI 2016: P. RENDINI, “La villa romana di Giglio Porto (Isola del Giglio): la decorazione parietale”, in F. DONATI (a cura di), *Pitture murali nell’Etruria romana: testimonianze inedite e stato dell’arte* (Atti della Giornata di Studi; Pisa 2015), pp. 65-73.

RENDINI, BIGAGLI 2011: P. RENDINI, C. BIGAGLI, “Isola del Giglio (GR). Giglio Porto: via del Saraceno”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 6, p. 482.

RENDINI, CIAMPOLTRINI 2013: P. RENDINI, G. CIAMPOLTRINI, “Materiali post-classici del relitto di Giglio Porto”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 8, suppl. 1, pp. 335-340.

RENDINI, LUCHERINI 2009: P. RENDINI, R. LUCHERINI, “Giglio Porto, villa del Saraceno: restauri di lacerto di pavimento e affresco”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 5, pp. 478-481.

SCARFÒ 2006: C. SCARFÒ, *Torre del Saraceno e dintorni*, Pitigliano.

SCHMIEDT 1972: G. SCHMIEDT, *Antichi porti d’Italia*, Roma.

